

MICAL

Una merce di scambio politico

Mical, figlia minore di Saul, fu la prima moglie di Davide. In 1 Sam 18, 17 leggiamo che Saul aveva deciso in un primo tempo di dare in moglie a Davide la sua figlia maggiore, **Merab**, che poi però diede a un altro. E poiché Mical amava Davide (v. 20), Saul decise di utilizzare l'amore della figlia a suo vantaggio: "*Gliela darò, perché sia per lui una trappola ed egli cada sotto la mano dei Filistei*". Saul vedeva dunque le sue figlie più come pedine politiche che come persone e non esitò a sfruttare la situazione, incurante della felicità della figlia. Lo sfondo è quello dell'invidia di Saul nei confronti di Davide: Saul aveva perso il sostegno di Dio dopo la battaglia contro gli Amaleciti, poiché non aveva obbedito al comando del Signore di sterminare i nemici e le loro proprietà e aveva risparmiato il re e il bestiame migliore. Davide era invece il nuovo favorito del Signore e Saul cercava in tutti i modi di contrastarlo e ucciderlo, temendo che potesse usurpargli il trono.

Poiché Davide tentennava di fronte alla offerta di matrimonio, in quanto era di umile condizione, Saul gli chiese, in cambio della dote, "cento prepuzi dei Filistei": in realtà, la sua intenzione era quella di farlo cadere nelle mani dei nemici. Ma Davide uccise duecento Filistei e così ottenne in moglie Mical. In questa storia la donna è solo una **merce di scambio** nelle mani di padre e marito, uomini che decidono per lei.

In 1 Sam 19, 11 leggiamo che Saul tentò nuovamente di uccidere Davide, ma Mical lo avvertì, dicendo: "*Se in questa stessa notte non ti metti in salvo, domani sei morto*" e lo calò da una finestra, consentendogli di fuggire e mettersi in salvo. Non solo, ma ricorse ad uno stratagemma per dargli più tempo: prese l'**idolo** domestico e lo pose nel letto, coprendolo con un cappuccio di pelo di capra e un mantello. Agli uomini mandati da Saul a prendere Davide disse che era malato e, quando essi scoprirono l'idolo domestico, perché Saul aveva ordinato di portarglielo con tutto il letto, ella si giustificò dicendo "*È lui che mi ha detto: Lasciami andare, altrimenti ti ammazzo!*".

Questo brano è interessante per due motivi: innanzi tutto ci fa capire che il **monoteismo** in Israele non era così scontato: esso si affermerà solo nel periodo dell'esilio, con il Deutero Isaia. Troviamo accenni agli idoli anche con Salomone e con Rachele, che li ruba a Labano prima di scappare con Giacobbe e, quando Labano li insegue e li cerca, lei, seduta su di loro, fa finta di non potersi alzare perché indisposta (Gen 31, 14-16). Il termine utilizzato è **terafim**: erano feticci, statuette di divinità protettrici della casa, come i Lari della religione romana o i Penati che Enea si porta via scappando da Troia in fiamme. Secondo alcuni si trattava di immagini di YHWH, ma sarebbe l'unico caso di raffigurazioni di YHWH. E' invece possibile che l'uso di questi oggetti sia durato per parecchio tempo come forma di devozione popolare, anche dopo l'affermazione del monoteismo.

Inoltre, troviamo un'altra qualità in Mical: oltre al coraggio, all'amore e alla fedeltà, mostra una grande furbizia, prima con la messinscena dell'idolo, poi con l'accusa a Davide di averla minacciata di morte. A differenza di Lot e del levita di Giudici, che non difesero le proprie donne, lei – una donna – riesce ad allontanare gli uomini di Saul per difendere il suo uomo. Al contrario Davide, di cui non viene mai detto che ricambiasse l'amore di Mical, l'abbandona a se stessa e alla probabile vendetta di Saul: in questo periodo incontra e sposa altre donne, ha dei figli e non sembra ricordarsi affatto di Mical, che intanto viene data in moglie a **Paltiel**, figlio di Lais (1 Sam 25, 44).

In 2 Sam 3, 12-13 sembra che Davide si ricordi di Mical, quando stipula un'alleanza con **Abner**, generale di Saul, che voleva passare dalla sua parte. Nel frattempo Saul era morto, gli era successo il figlio Is Bostem sul trono di Israele, mentre Davide era diventato re di Giuda. Davide risponde ad Abner: "*Sta bene; io farò alleanza con te. Ma una sola cosa ti chiedo, che tu non ti presenti davanti a me senza condurmi Mical, figlia di Saul, quando mi comparirai davanti*". Qui Davide chiama

Mical “figlia di Saul” e non la cita come sua moglie. Tuttavia, subito dopo, la sessa scena del patto si svolge direttamente con **Is Boset**. In quell’occasione si dice: “ *Davide spedì dei messaggeri a Is-Boset, figlio di Saul, per dirgli: ‘Rendimi Mical, mia moglie, con la quale mi fidanzai a prezzo di cento prepuzi di Filistei’*” (v. 14). Mical è di nuovo uno strumento di scambio politico: non solo, ma Davide precisa di aver pagato un prezzo per lei, che quindi era stata comprata come mezzo per ottenere potere politico. Diverso l’atteggiamento del nuovo marito **Paltiel**, che l’accompagnò piangendo finché Abner non gli ordinò di tornare indietro: a differenza di tutti gli altri uomini nella sua vita, questi non sembra aver avuto mire politiche.

Un altro episodio, che ha fatto molto discutere, mostra Mical in una veste molto diversa: “*Mentre l’arca del Signore entrava nella città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardò dalla finestra; e vedendo il re Davide che saltava e danzava davanti al Signore, lo dispreggò in cuor suo*” (2 Sam 6, 16).

L’episodio fa riferimento al **trasporto dell’arca dell’alleanza**, riconquistata ai Filistei e portata a Gerusalemme in processione solenne, accompagnata da canti e danze. Si tratta quindi di una **danza rituale**: la danza nella Bibbia è intesa soprattutto come lode, manifestazione di gioia spirituale ed espressione liturgica. Si danza, ad esempio, per festeggiare una vittoria ottenuta con l’intervento divino, come fa **Miriam**, sorella d’Aronne, che ringrazia Dio dopo il passaggio del Mar Rosso, “*formando cori di danze*” con le altre donne, suonando i timpani e cantando (Es. 15, 20). Qui è il re d’Israele che manifesta la sua gioia, la sua gratitudine e la sua lode al Signore per il ritorno dell’arca a Gerusalemme. Il carattere sacro della danza è spiegato anche dal fatto che Davide indossa un **efod** di lino, ossia un costume sacerdotale succinto, una specie di pettorina, usata per compiere i sacrifici. Nell’antichità biblica le processioni danzanti avvenivano nelle tre grandi feste di pellegrinaggio: Pasqua, Pentecoste e Tabernacoli. Le danze si svolgevano in modo **circolare**, ed è forse per questo che la danza in cerchio è chiamata **hag**: festa. Ancora oggi si usa danzare al termine della festa dei Tabernacoli (*Sukkot*), quando si festeggia la **Simchat Torà** (gioia della Legge), danzando, a saltelli ritmati, con i rotoli della *Torà* e cantando inni, così come nella celebrazione del matrimonio di **rito bizantino**, che prevede una *triplice danza* in cerchio del sacerdote e degli sposi intorno all’altare.

Ma perché Mical prova disprezzo per Davide? Le ipotesi principali sono due:

a) alcuni commentatori, per salvare la positività della figura di Mical, sostengono che qui **Mical** disprezzi Davide per la sua **ipocrisia**, come se dicesse: con quale coraggio lodi Dio dopo avermi trattata sempre così male?

E’ l’interpretazione che ne dà la poetessa israeliana **Rachel Bluwstein**, che nella poesia “Mical” paragona la moglie di Davide a se stessa, entrambe accomunate dal triste destino di dover amare un uomo che le disprezza.

*Michal, sorella remota! Non si è reciso il filo delle generazioni,
la tua mesta vite non l’hanno vinta i rovi del tempo,
dalla tua veste di seta non sbiadì la porpora
il tintinnio dei tuoi monili cattura ancora l’orecchio.*

*Non una volta soltanto ti ho vista sostare accanto alla finestra,
nei tuoi occhi belli si confondono orgoglio e tenerezza,
Michal, sorella lontana, come te sono triste,
come te sono condannata ad avere disprezzo da chi amo.*

b) altri danno invece un’interpretazione negativa di Mical, che accusano di **superbia** o di **vendetta**, come dimostrerebbe il prosieguo del racconto: “*Come Davide tornava per benedire la sua famiglia, Mical, figlia di Saul, gli andò incontro e gli disse: ‘Bell’onore si è fatto oggi il re d’Israele a scoprirsi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla’*. Davide rispose

a Mical: *‘L’ho fatto davanti al Signore che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi principe d’Israele, del popolo del Signore; sì, davanti al Signore ho fatto festa. Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò umile ai miei occhi; ma da quelle serve di cui parli, proprio da loro, sarò onorato!’ E Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte” (2 Sam 6, 20-22).*

Qui sembra che Mical si sia vergognata della nudità del re, messa in mostra davanti alla serve. Dalla risposta di Davide, disposto ad abbassarsi ancora di più per la lode del Signore, emerge la differenza tra l’umiltà del re e l’altezzosità della figlia di Saul. E’ probabile che non sia estranea a questa polemica di Mical il rancore per il trattamento ricevuto da Davide, soprattutto l’averla strappata a Paltiel, un marito che finalmente lamava per quello che era.

Dante accoglie l’interpretazione negativa di Mical come espressione di **superbia**: la inserisce infatti in una scena effigiata su una roccia nel girone dei superbi del Purgatorio:

*“Lì precedeva al benedetto vaso,
trecando alzato, l’umile salmista,
e più e men che re era in quel caso.
Di contra, effigiata ad una vista
d’un gran palazzo. Micol ammirava
sì come donna dispettosa e trista” (Pg X, 68)*

Anche l’**Alfieri** parla di Mical nella sua tragedia “*Saul*”, molto aderente al testo biblico, ma mette in scena duetti d’amore tra Mical e Davide, che in realtà non si trovano nella Bibbia.

Un’**interpretazione “teologica”** vede nel comportamento di Mical un esempio negativo, in contrasto con lo zelo mostrato da Davide nei confronti del Signore. In questo tipo di interpretazione la **finestra** diventa uno spazio simbolico: il disprezzo consiste proprio nel guardare gli altri dall’alto in basso. E lei, invece di guardare in alto verso Dio, guardò in basso, osservando le cose solo dal punto di vista umano. Mical diventa perciò per noi un esempio di come NON ci dobbiamo comportare: le amarezze del passato non devono impedirci di guardare in alto e lodare Dio in ogni circostanza, anche negativa. La **lode** deve prevalere sull’amarezza: dobbiamo lodare Dio non per quello che fa, ma per quello che Lui è,

Un altro punto critico di questo racconto è il riferimento alla **sterilità di Mical**: si tratta di una **punizione divina**? Secondo alcuni no, per tre motivi:

- nella Bibbia quando la sterilità è conseguenza della punizione divina, si dice che ‘Dio chiude il seno’ (Gen 20, 18);
- Mical doveva ormai essere vicina ai quarant’anni, quindi già vecchia per l’epoca per avere figli;
- da Paltiel non aveva avuto figli: quindi forse era sterile già da prima.

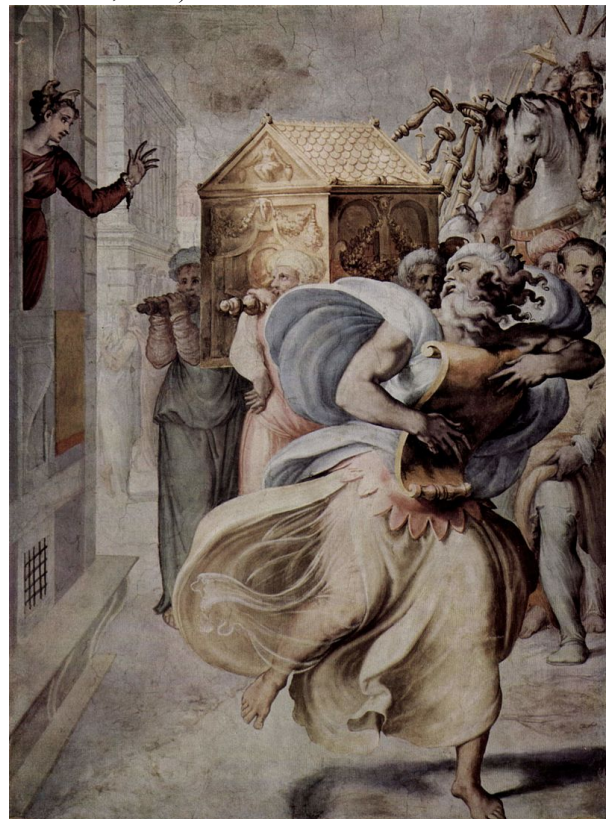
E’ interessante notare che in 2 Sam 21, 8 si parla dei “*cinque figli che Merab, figlia di Saul, aveva partorito ad Adriel di Meola*”. La lezione “Merab” si trova nella LXX e in due manoscritti ebraici, mentre il *Testo Masoretico* ha “Michàl”. Per i *Targumim* si tratta dei figli di Merab che sua sorella Mical allevò dopo la morte prematura della loro madre. Le nostre Bibbie conservano la lezione Merab, tranne la Diodati che parla di Mical.

Non ci fu quindi nessuna punizione divina contro Mical. Altri vedono invece nella sterilità di Mical una **punizione da parte di Davide**, che per punirla non ebbe più rapporti sessuali con lei. Ma questo è improbabile, perchè il negare al coniuge i rapporti sessuali per ripicca è comportamento tipicamente

femminile, non maschile. Secondo l'interpretazione teologica, la sterilità di Mical è *simbolica*: è quella prodotta dalla durezza del suo cuore. Quando non ci fermiamo a guardare verso l'alto e a lodare Dio o quando giudichiamo e condanniamo gli altri, diventiamo sterili ed incapaci di produrre qualcosa di buono per il Regno di Dio.



Gustave Doré, *Mical fa fuggire Davide dalla finestra* (La Bibbia di Tours, 1866)



Francesco Salviati, *Mical guarda Davide danzare davanti all'Arca* (1553, Palazzo Sacchetti, Roma)